

La Sinistra senza più anima e la novità delle "sardine" Cuperlo: «Ascoltiamole»

LUCIANO SANTIN

Un'anima. Sembra un libro di Bernanos, non fosse per il sottotitolo: "Cosa serve alla sinistra per non perdersi". È l'ultima fatica di Gianni Cuperlo, lo stagionato ragazzo triestino ultimo segretario Fgci e primo della sinistra giovanile, e per un breve periodo presidente P, fino alla rottura con Renzi. Ha da poco pubblicato con **Donzelli** una riflessione germinata dagli interventi su Facebook in merito allo spaesamento del partito.

Nodi primari, nel libro, sono l'istruzione-formazione, il Sud, l'amministrazione locale, problemi antichi e cronici. Volendo privilegiare un primo provvedimento per il 2020, quale dovrebbe essere?

«In effetti sono patologie antiche, solo l'ipocrisia può imputarle a una stagione precisa. Difficile che le giovani leve politiche riscoprano Gobbetti, Gramsci, il meridionali-

simo di Giustino Fortunato, però oggi senza il coraggio di riforme radicali rischiamo il declino. Quale prima misura, se fossi al governo, proporrei l'obbligo scolastico a 18 anni con 12 di frequenza obbligatoria. Il Portogallo così, in un lustro, ha ridotto drasticamente la dispersione scolastica e i neet, i soggetti non impegnati nello studio, nel lavoro, o nella formazione».

Prima del governo giallo-rosso ha denunciato il rischio di offrire una sponda agevole a Salvini, in merito al "furto di democrazia"...

«Mi ero permesso di dire che fare un governo solo per distanziare un po' le urne sarebbe stato un regalo a Salvini. È per questo che adesso la famosa verifica deve chiarire se ci sono le condizioni e la volontà di proseguire questa esperienza mettendo in chiaro un programma rigoroso di obiettivi. Salvini e la Lega hanno governato per una decina degli ultimi 25 anni e i risultati sono sotto gli occhi.

Sotto l'abito della novità, la sostanza è quella di una destra senza idee e con qualche voglia di autoritarismo».

La resilienza e l'impermeabilità di Conte sono una bella sorpresa? C'è da puntare sulla sua durata?

«Conte è una personalità particolare. Ha guidato due maggioranze alternative rivendicando il bene di entrambe, cosa su cui ho espresso le mie riserve. Oggi spende parole nette nel dichiararsi convinto di stare dalla parte dove sta e questo va apprezzato anche perché supera lo stanco mantra del superamento di destra e sinistra. Mi auguro che rimanga a Palazzo Chigi, credo dipenderà dalle scelte delle due forze di maggioranza oggi più in difficoltà, M5S e Italia Viva».

La Legge di Bilancio, a livello di dibattito e scelte induce all'ottimismo o no?

«Era una mission impossibile, resto convinto che la crisi di agosto sia discesa dalla consapevolezza cresciuta in Salvini su una manovra com-

plicata da fare e gestire. Detto ciò, è stato impedito il salasso dell'Iva - oltre 500 euro a famiglia - si sono tagliate le tasse sul costo del lavoro e il superticket, sono stati messi fondi per la famiglia. Com'era quello slogan? Volevo la luna. Ecco, la luna no, ma siamo rimasti coi piedi ben piantati in terra e questo un cauto ottimismo lo produce».

Come giudicare l'irruzione delle "sardine" sulla scena pubblica?

«Lasciamoli crescere in pace, hanno prodotto una scossa impensabile, mobilitato piazze spontanee che non si vedevano da anni e lo fanno in una chiave che non è l'antipolitica, della serie "sono tutti ladri". Chiedono anzi ai partiti di fare la loro parte con un linguaggio e una identità riconoscibili. Sono piazze che mescolano generazioni diverse, solide nel loro ancoraggio antifascista. Non chiediamo loro di essere diversi da come sono, ascoltiamoli se possibile con curiosità e rispetto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN'ANIMA
DI GIANNI CUPERLO
DONZELLI